



VERSO LE AMMINISTRATIVE

«I partiti? Nel caos La città chiede più concretezza»

Pacchiani a pagina 4

«I partiti sono nel caos, Siena chiede concretezza»

Pacciani candidato sindaco del Polo Civico: «Piccini ingombrante? No, ne apprezzo lo spessore. La coalizione potrà crescere ancora»

IL PASSO INDIETRO DI **DE MOSSI**

**«Era prevedibile
A mio avviso è stata
una gestione troppo
divisiva e litigiosa»**

di **Orlando Pacchiani**
SIENA

Fabio Pacciani, candidato sindaco del Polo Civico Siena, lei è partito prestissimo per una corsa che sarà molto lunga: non crede di aver anticipato troppo i tempi?

«Ritengo sia stata la scelta giusta per due motivi: non avendo mai svolto atto attività politico-amministrativa, era necessario prendermi tempo per approfondire determinati meccanismi. E poi la coalizione è ampia e variegata, in questo modo riusciamo ad affinare le intenzioni e i programmi».

Forse troppo variegata, per le diverse sensibilità politiche presenti: reggerà l'intesa?

«Questo lo dicono dall'inizio del nostro percorso, come dicono che mi avrebbero scaricato. Sono passati sei mesi e non solo siamo ancora

qua, ma è probabile che la coalizione cresca. Le differenze sono una ricchezza e non un handicap».

A proposito di compagni di strada, non teme che la figura di Piccini possa essere ingombrante?

«Il mio rapporto con Piccini è nato adesso, non ci sono retaggi del passato. Di lui apprezzo spessore culturale, conoscenza politica, e visione che può portare in dote alla coalizione. Sono contento che sia con me come lo sono di tutti gli altri, ognuno è un valore aggiunto».

Nel giorni scorsi qualche segnale è arrivato da Montomoli, qualcuno da componenti dell'attuale maggioranza come Falorni: sono ipotizzabili dialoghi?

«Ci siamo dati una sola regola: siamo civici e non ci legheremo a partiti, sul resto si può ragionare. Quello che sta succedendo a destra come a sinistra, dove da mesi discutono su girandole di nomi, rafforza la convinzione che tra i partiti regni grande confusione. Non li ritengo un danno per il Paese, ma a livello locale serve altro».

E la scelta di De Mossi?

«In parte era prevedibile. A mio avviso la sua è stata una gestione troppo divisiva e litigiosa con punte di autoritarismo, soprattutto nei primi anni. Ultimamente ha provato a cambiare registro, in vista della scadenza, ma in virtù del cambiamento che rappresentava avrebbe dovuto aprirsi di più alla città».

Lei è già stato in vari quartieri, cosa le chiedono?

«Vogliono parlare di cose concrete che riguardano la vivibilità: rifiuti, decoro, sicurezza, mobilità e sosta. Poi vorrebbero che si annullasse la distanza tra Comune e cittadino».

Che Siena si immagina in caso di elezione a sindaco?

«Vorrei che i senesi tornassero a sperare nel futuro e fossero coinvolti nel rilancio della città. Il Comune deve essere in grado di essere un vero punto di riferimento, connettere le realtà associative e le forze produttive, costruendo reti di partecipazione e strumenti per dare opportunità ai giovani. Siena deve riscoprire i valori su cui si fonda, con l'orgoglio di chi qui è nato oppure ha scelto di viverci».



